



**Microcredito,**  
una possibilità di fare impresa  
di Alessia Pizzi p. 3



**Una cartolina da**  
**Fulio**  
di Mauro Marzano p. 5

**Numana, perla del Co-**  
**nero e paradiso delle multe**  
di Gianluca Narducci p. 2

## Amara terra mia

di Roberto Ferrante

Viviamo un periodo storico caratterizzato da immense difficoltà in campo lavorativo e socio-economico. Risulta sempre più complicato, soprattutto per i più giovani, trovare un'occupazione tanto che, nella maggior parte dei casi, si è costretti a lasciare la propria città o, peggio ancora, la propria nazione. Questo fenomeno in Molise è ancora più consistente. Una regione in cui la crisi ha eroso inesorabilmente il ceto medio, con un conseguente calo demografico e il rischio di spopolamento da qui a pochi decenni. Ma perché è accaduto tutto questo? A partire dagli anni

'70 il Molise ha vissuto per circa quarant'anni un periodo di crescita economica, ad Isernia venne riconosciuto lo status di capoluogo di Provincia e l'economia risultava fiorente, legata indissolubilmente all'industria e al settore pubblico. Il primo ad un certo punto è collassato, complice la mal gestione degli amministratori, le ruberie, la dissennata gestione dei tavoli di crisi da parte del governo regionale, la crisi economica e la mancanza di infrastrutture. Produrre una vite nell'area industriale di Pozzilli per poi commercializzarla a Bologna significa percorrere decine di chilometri di pessime

strade statali prima di raggiungere il casello autostradale più vicino, con conseguenti costi di produzione insostenibili per gli imprenditori. Il settore pubblico, troppo spesso legato alla politica e al clientelismo (tu voti me e io ti garantisco il "posto"), con il passare degli anni ha subito una forte spending review che ha interessato tutti gli ambiti, in maniera particolare la sanità e gli enti regionali, cui si è aggiunto il blocco del turnover e la mancanza di nuovi occupati nel settore. E l'agricoltura??? La maggior parte dei politici e cittadini molisani hanno dimenticato che la nostra economia,

fino agli anni sessanta, si basava essenzialmente su questo settore. Con il boom economico ci siamo "imborghesiti" e abbiamo abbandonato i campi. Un dato è tanto banale quanto emblematico: percorrendo l'autostrada adriatica si nota come in tutte le regioni attraversate, in base alla loro vocazione, si è investito e si investe nel settore primario. In Romagna ettari di frutteti, nelle Marche e in Abruzzo vitigni, oliveti e foraggi poi si arriva in Molise e ci sono i boschi, eppure il clima e il territorio rispetto all'Abruzzo e le Marche non sono poi così diversi. Evidentemente noi molisani abbiamo rimosso la nostra vocazione rurale, le nostre origini. Sottovalutiamo la bellezza ed il valore di questa terra su cui solo pochissimi hanno puntato, che poteva e può ancora fare da volano per l'economia regionale. Cooperazione, investimento sui giovani, valorizzazione del territorio e delle tante produzioni di nicchia regionali sono i punti di forza da cui partire per riportare l'agricoltura al centro della scena. Torniamo alla terra e, forse, non saremo più costretti a lasciare il nostro amaro/to Molise!



## JOKER

di Adriano Carà

Un film crudo, un film difficile, una discesa negli inferi raccontata da un punto di vista estremamente particolare e struggente. Le caratteristiche del cinecomico classico sono pressoché inesistenti, minimamente accennate solo nel finale. Certo Batman è sempre stato per estetica un lontano parente degli altri supereroi americani. Gotham è una città oscura: le forme allungate e grottesche ricordano l'espressionismo tedesco della prima metà del novecento, mentre la periferia grigia, abietta e degradata riflette tutte le debolezze della società moderna. Le differenze rispetto all'universo Marvel sono siderali, e rendono i film di Batman degli ibridi tra il cinecomico e il cinema d'autore.

Con il suo Joker, Todd Phillips completa questa trasformazione, creando un thriller sottile, solitario ed inquietante. Un film che per intimità e introspezione ricorda alcuni segmenti del cinema europeo, da Fritz Lang a Lars Von Trier, passando per Ingmar Bergman. In questo senso, non è affatto casuale la vittoria del Leone d'oro a Venezia..

Arthur Fleck vive nella fatiscante e disperata periferia di Gotham, insieme a sua madre Penny. È un uomo sulla quarantina gravemente disturbato, che allo stesso tempo mostra una particolare sensibilità e una notevole intelligenza. Soffre di una patologia neurologica caratterizzata da episodi di improvvisa e incontrollabile risata. Questo rende Arthur sgradevole ed incomprensibile agli occhi delle altre persone, ma non rappresenta il motivo centrale della sua sofferenza. Arthur è un uomo profondamente depresso e insoddisfatto. Vorrebbe avere una compagna, vorrebbe riuscire ad affermarsi come comico e soprattutto vorrebbe essere accettato: in questo senso è iconica la scena in cui immagina di ricevere scroscianti applausi nel suo show preferito. Quella folla rappresenta la comunità, una comunità che invece lo vitupera e lo demolisce ripetutamente.

Arthur è tutto ciò che non dovrebbe essere un uomo secondo i canoni: povero, solo, debole, precario ed illuso.

(continua a p. 2)



## SOGNO O UTOPIA: MIRANDA COME DESTINAZIONE TURISTICA

di Goffredo D'Andrea

IL SERVIZIO A PAGINA 4

# Numana

## di Gianluca Narducci

# perla del Conero e paradiso delle multe



Altro che “la torre” e “la spiaggia delle due sorelle”, le ricchezze di Numana sono... le sue telecamere!

Sappiate voi tutti che una vacanza nella riviera del Conero vi costerà, oltre che per viaggio e pernottamento, anche per... multe da pagare! Sì, perché scamparsela è quasi impossibile. E dire che mio padre mi aveva messo in guardia: “Fai attenzione quando guidi lì! A me sono arrivate 3 multe a casa quando sono andato in quei posti!”. Tre multe mi sembravano tante... “tranquillo, faremo attenzione!”. Eppure... eccola arrivare, la prima, per ora, con due mesi di ritardo come consuetudine. “Ma come?! Ho rispettato tutti i limiti di velocità, non sono entrato in nessun varco attivo, non è possibile!”. Impossibile, impossibile mi dicevo, eppure il verbale parla chiaro: Numana, via Litoranea, ore 13:06, entra nella corsia riservata ai bus. Ebbene sì la corsia riservata ai bus, ovvero l’incubo di ogni automobilista.

E così, con tutta la calma del mondo (si fa per dire), sebbene sia sabato mattina, impugno il telefono e chiamo il Comando di Polizia Municipale del comune di Numana. Mi risponde una signora/signorina. “Eccone un altro” avrà pensato sbuffando la donna, quando dalla

cornetta sentiva: “Quest’estate mi hanno fatto una multa lì a Numana, mi è arrivata la comunicazione a casa... è una vergogna!”. Lo sguardo della povera donna sarà stato rivolto stancamente verso il basso: che strazio di sabato mattina rispondere a quelle telefonate indignate. Sul verbale della multa è anche scritto il nome tecnico dell’infornale macchina che ha scattato le foto alla mia auto: “strumentazione elettronica BRIDGE129 modello CEYECLOPS”. Un gioiello della tecnologia moderna, nulla a che vedere con la bellezza della spiaggia delle Due Sorelle, riserva naturale, antico e obsoleto orgoglio di Numana. Il CEYECLOPS è una riserva artificiale: un ponte (BRIDGE129) sicuro per giungere facilmente al portafoglio dei turisti balordi e irrispettosi del codice della strada. È l’occhio di Sauron, l’oscuro signore, l’occhio “ciclopico” (CEYECLOPS = CYCLOPS, che tradotto è “ciclope”), a cui nulla sfugge. I CEYECLOPS sono la vera attrazione di Numana.

Tra l’altro, se si prova a googolare “CEYECLOPS traduzione”, la prima voce che spunta è: “MULTA transito corsia riservata BUS (numana AN) – Ricorsi”. Chissà perché menziona proprio “numana”, e chissà perché

“numana” è scritto con la “n” minuscola. Forse perché anche Numana si vergogna un po’ della numana costellata di CEYECLOPS (che da qui in avanti chiamerò simpaticamente “ciclopino”). Sul web trovo infatti anche in un blog su Numana, la denuncia di un numanese:

“... c’è gente che si è vista recapitare decine di multe da 91 euro ciascuna... si parla di 16 mila multe [nell’estate del 2012] ed io stesso ne ho viste accatastate, in attesa di essere spedite ai malcapitati, negli uffici della polizia municipale”. Inoltre, c’è la storia raccontata dal Corriere Adriatico in un articolo del 2014, di un pensionato numanese di 65 anni, il povero Giuliano Casso, che nel giro di un mese ha collezionato la bellezza di 22 multe: “So che l’ignoranza non è una giustificazione... pagherò le mie multe perché sono una persona per bene, ma mi sento perseguitato e onestamente sono disgustato”.

La mia telefonata di quel famoso sabato mattina proseguì. La signora/signorina sfinite dalla mia invettiva furibonda, mi passa al telefono un suo collega che si qualifica come: “il responsabile delle Strumentazioni Elettroniche di Numana” — “Ah bene, quindi lei è il responsabile delle ruberie?” — non ce l’ho fatta a resistere. Convinco il tizio a non chiudermi il telefono in faccia, poi “il responsabile dei ciclopini” con calma serafica (beato lui!) mi illustra come poter visionare le foto scattate dalla macchina infernale comodamente dal mio PC. Ed eccola lì che spunta la foto della mia macchina, ed ecco che mi sovviene il ricordo di tutto. Mi sono accostato per 10 secondi al marciapiede per far salire in macchina la mia ragazza di ritorno dal traghetto per la spiaggia delle Due Sorelle: “Si rende conto che per questa cagata devo sganciare

75 euro?”. Il responsabile dei ciclopini con la solita tranquillità: “Non c’entra il tempo che è rimasto lì, signore. Le macchine sono “stupide”, loro fanno la foto — “Bene, allora mi tolga una curiosità: quante multe di questo tipo fate mediamente al giorno?” — Angelicamente lui — “In media saranno un centinaio al giorno!”. Dopo quella risposta, ho chiuso la chiamata urlando per 7 volte la frase: “È uno schifo e una vergogna!” (per un attimo mi sono sentito Vittorio Sgarbi). Quindi, per farla breve, se mai vi venisse voglia di andare a fare un viaggio nelle Marche sulla riviera del Conero, consiglio caldamente di andarci a piedi, come in pellegrinaggio, oppure in bici, ma attenti alle corsie riservate ai bus, e alle ZTL, perché l’occhio di Sauron è sempre vigile, e nel frattempo potrebbe aver imparato a riconoscere anche quelle!

Penso ci sia un limite (neanche tanto sottile) tra un corretto utilizzo della tecnologia per dissuadere gli automobilisti dal commettere azioni pericolose per se stessi e per gli altri, magari in strade particolarmente a rischio, e la malcelata volontà di fare semplicemente cassa per le tasche dei comuni. Ho il leggero sospetto che questo limite venga spesso e volentieri valicato con gran disinvoltura nel nostro bel Paese, con buona pace degli automobilisti inalterati, e per la gioia delle amministrazioni locali. C’è una controindicazione però su cui dovrebbero riflettere gli amministratori di quelle località che vivono anche di turismo: sarà stato più alto il numero degli incidenti sventati per merito dei ciclopini, o il numero di turisti (come il sottoscritto) da loro dissuasi dal ritornare in quei bellissimi luoghi?

(continua da p. 1)

Inoltre, come spesso accade nella raffigurazione di profili psicotici, Arthur vive un rapporto profondamente morboso con sua madre.

La trasformazione in Joker si definisce in due fasi: l’abbandono da parte della società e l’abbandono da parte dei suoi affetti. Perde la possibilità di curarsi — a causa di un taglio di fondi comunali — e perde il suo lavoro. Perde la fiducia del suo idolo Murray Franklin, che lo umilia

pubblicamente nel suo show. Soprattutto perde l’amore per sua madre, dopo aver scoperto i maltrattamenti e gli abusi subiti durante l’infanzia da quest’ultima e dal suo ex compagno. Il protagonista smette di lottare. Gli ultimi fili che lo tenevano legato alla comunità vengono spezzati, lasciandolo sprofondare nel suo lato oscuro.

Joker è l’urlo straziante e inascoltato degli ultimi. È una perifrasi dell’uomo non inseribile, che non avendo nessuna opportunità di essere costruttivo, diventa inevi-

tabilmente distruttivo. Rappresenta in maniera estremizzata quello che può essere il peggior prodotto del lato marcio della società, il suo figlio mostruoso. Nell’essere scenico, seducente e narcisistico, Arthur ritrae il letale effetto collaterale della centralizzazione dell’immagine. Lo aveva fatto prima di lui — simmetricamente dal punto di vista della classe agiata — anche Patrick Bateman di American Psycho.

Arthur diventa un simbolo, un modello seguito in massa sia dal-

le classi indigenti, sia da chiunque voglia minare l’establishment e il capitalismo. Questo aspetto rappresenta un punto nodale per la comprensione del film: le folle mascherate e vandaliche sono un’allegoria di come Joker potrebbe essere male interpretato. L’intento di Todd Phillips è quello di analizzare e di capire. Una disamina simile è stata fatta in *M di Fritz Lang*. Analogamente in quella pellicola — considerata una pietra miliare della storia del cinema — vengono sviscerate sia le debolezze del mostro, sia i

comportamenti schivi e barbari della popolazione media. Joker diventa nel finale quello che tutti conosciamo: un villain imprevedibile e privo di ogni razionalità. Un alfiere del caos che non mira al denaro, né al potere, né a nulla che sia materiale o comprensibile agli occhi di un cittadino ordinario. L’antieroe cade e lascia spazio all’antagonista, chiudendo un paradosso: Arthur Fleck non è accettato da uomo, ma Joker sarà idolatrato da mostro.



# ru greve

## un amuleto contro il malocchio

di Alessandra Pallotta

La credenza del malocchio ha origini molto antiche. I Romani chiamavano *fascinus* l'influsso malefico che si trasmetteva attraverso parole, gesti impropri oppure semplicemente con uno sguardo malevolo. E *fascinus* era anche il nome del potente amuleto in grado di allontanare il malocchio. Aveva varie dimensioni, ma sempre di forma fallica. Poteva essere indossato o portato in bella vista. Maggiore

la visibilità, maggiore il suo potere. Un po' come avviene ancora oggi per il corno.

Nel Medioevo il *breve*, da cui il nostro *greve* deriva, era un "piccolo involto contenente reliquie (e anche scritte magiche, formule di scongiuro), da portarsi al collo per devozione" (Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Utet, Torino), non ancora dotato dei poteri magici attribuitigli in seguito. Non sappiamo quando que-

sto sia avvenuto. Tuttavia, un po' dappertutto, il *breve* è diventato l'arma più efficace per prevenire il malocchio, arrivando fino a noi sostanzialmente immutato nelle forme e nella denominazione.

A Miranda, la credenza del malocchio, *re malucchie* (plurale, forse più forte!) è ancora viva e radicata. Si crede ancora da molti che per invidia, anche inconsapevolmente, si possa interferire negativamente nella vita delle persone e disturbare il corso degli eventi gettando su di esse il malocchio: *Te sò fatte re malucchie!* Per allontanare il flusso negativo o annullarne comunque gli effetti, si indossa *ru greve*, un piccolo sacchetto di stoffa che al suo interno contiene fra le altre cose un frammento di stola benedetta, qualche briciola di pane e forse del sale, oltre a due imma-

gnette di santi scelte a piacere dal committente che avrà anche il compito di fornirle materialmente a chi lo confeziona. Le persone più anziane lo ricordano fatto di stoffa molto rigida, più schiacciato e di forma romboidale.

La sua realizzazione è soggetta ad una serie di rituali e prevede la recitazione in segreto di un'orazione che non può essere rivelata (in alcune zone della Sardegna tali preghiere prendono significativamente il nome di *brebus*).

Le persone in grado di confezionare correttamente un *greve* si contano sulle dita di una mano e sono tutte donne. Non sappiamo come la pratica venga trasmessa e acquisita, — le interessate ne parlano sempre malvolentieri — pare però che vi siano alcune condizioni che ne favoriscono l'apprendimento: par-

ticolamente importante sembra essere per questo la condizione vedovile.

Il *greve* ci viene donato, solitamente alla nascita, da una persona cara che vuole proteggerci dal malocchio. Da parte nostra, saremo obbligati a portare l'amuleto con noi per tutta la vita. Possiamo tenerlo nel portafoglio o indossarlo, preferibilmente a contatto con la pelle, purché nascosto alla vista. In passato i bambini lo portavano al collo con un laccetto in modo che ricadesse sotto i vestiti o appuntato con una spilla da balia e le donne, ancora oggi, sono solite portarlo nel reggiseno. Alcuni lo lasciano a casa, nei cassetti, in un posto sicuro, ma convinti di poterne ricevere comunque gli effetti.

In ogni caso, particolare cura deve essere posta alla sua conservazione. Se il *greve* si

bagna, si buca o si laceri perde ogni potere e si sarà nuovamente esposti al malocchio. Un *greve* danneggiato o dismesso non può essere buttato via, ma deve essere bruciato prima di farne confezionare un altro.

Se temete dunque di rimanere vittime del malocchio... ora sapete come rimediare: contattate qualche simpatica signora mirandese e fatevi confezionare il vostro *greve*.

### DAILYMIRROR

Organo ufficiale di informazione dell'Associazione Culturale MIRROR

via Giovanni Paolo II, n. 2  
86080 Miranda (Is)

Publicazione riservata ai soci

Redazione  
dailymirror2020@gmail.com

Questo numero è stato impaginato da Giovanni Pallotta

# MICROCREDITO

## una possibilità di fare impresa

di Alessia Pizzi



Abbiamo avuto la fortuna di crescere in un territorio ricco di storia, bellezze naturali mozzafiato, tradizioni e sapori che difficilmente dimentichiamo e che, insieme, possono sopperire all'esigenza di creare valore, sociale ed economico. Siamo tutti a conoscenza della situazione economica della nostra amata regione, caratterizzata da disoccupazione e spopolamento. Secondo l'Istat la disoccupazione giovanile in Molise nel 2018 è arrivata al 40,3% e hanno cessato l'attività più di 300 imprese. Un altro aspetto negativo è legato alla scarsa informazione anche per quanto riguarda gli strumenti che hanno le potenzialità di darle qualità, come il *Microcredito* che, inizialmente, ha preso piede nei paesi in via di sviluppo per poi farsi conoscere anche nei paesi

industrializzati a causa di eventi negativi che hanno cambiato le necessità delle persone. Il microcredito è un prestito di piccolo ammontare destinato a soggetti svantaggiati e la sua particolarità sta nella presenza di servizi di assistenza e formazione a chi ne beneficia. Infatti, non è una forma di "beneficenza", ma è uno strumento finalizzato allo sviluppo di attività economiche che, grazie all'assistenza del cliente, crea benessere all'economia locale e favorisce la crescita professionale. In Italia, esiste sia il "microcredito sociale", rivolto a soggetti poveri per finanziare esigenze primarie come lo studio per i figli e le cure mediche, e sia quello "microimprenditoriale" che ben si sposa con la creazione di valore sociale ed economico in un territorio, come il nostro, che ha sete

di rinascita. Basti pensare a giovani professionisti, microimprese e donne imprenditrici che, per la maggior parte dei casi, hanno difficoltà ad accedere ad un finanziamento per far nascere o rilanciare la propria attività perché privi di garanzie e hanno poca esperienza nel settore. Di conseguenza, a queste persone viene tolta la possibilità di crescere personalmente e professionalmente e di creare posti di lavoro nella terra in cui vivono e amano. È ormai noto, specie nell'ultimo decennio, che tanti nostri conoscenti e amici sono dovuti andare via dal Molise per iniziare un'attività imprenditoriale anche per questi motivi. Con l'utilizzo del microcredito questi problemi possono essere evitati perché viene messo al primo posto l'imprenditore il quale viene seguito dal

"tutor", una nuova figura essenziale e accessoria al microcredito, che lo affianca nelle fasi iniziali della vita dell'impresa e lo accompagna per tutta la durata del finanziamento. Uno studio dell'Ente Nazionale per il Microcredito, un ente pubblico che promuove e sostiene i programmi microcrediti, mostra che ogni singolo microcredito è in grado di creare aziende sane e più di due posti di lavoro, mica male! Non solo, a livello nazionale nel 2018 sono stati erogati 13.7 milioni di euro soltanto per il microcredito. Questo ultimi aspetti non possono passare inosservati perché abbiamo bisogno di un'opportunità di crescita e realizzazione personale anche nella terra che amiamo.

# Sogno o utopia: Miranda come destinazione turistica

PRIMA PARTE

di Goffredo D'Andrea

I grandi cambiamenti storicamente nascono come reazione ad un bisogno oppure da grandi intuizioni. Miranda come destinazione turistica potrebbe essere una grande intuizione prima che diventi una necessità.

Prima di doverci tutti porre un problema serio: lo spopolamento. Brutta parola che richiama per assonanza lo spolpamento, come qualcosa che toglie il meglio, ci priva del succo e lascia soltanto un guscio vuoto.

## I numeri dello spopolamento

Il fenomeno dello spopolamento è entrato di forza nelle discussioni collettive negli ultimi 15 anni. Interessa tutto il nostro Paese, con particolare attenzione al Meridione, dove tra il 2002 e il 2017 sono stati oltre 2 milioni gli emigrati. Nel solo 2017 se ne contano 132.187, di cui circa la metà (66.557) sono giovani e molti (33%) anche laureati. Il saldo migratorio interno, al netto dei rientri, è negativo per 852 mila unità. I residenti Molisani, secondo i dati "pubblici" sarebbero poco più di 300 mila, ma molti in realtà vivono fuori regione e alcuni all'estero. Lo scarso impatto che la nostra regione ha a livello nazionale non da risonanza ad un serio ed elevato rischio di spopolamento. Nel 2018 sono stati quasi 10mila gli abitanti che hanno deciso di andarsene: Campobasso è scesa sotto la soglia dei 50mila abitanti e Isernia sotto la soglia dei 20mila. Il team del webgeodatabase di Rionero Sannitico si è dedicato alla ricerca e all'analisi del fenomeno, sintetizzando così i risultati ottenuti (grazie a IsNews.it):

I comuni più popolati sono Agnone (5105), Montaquila (2455) e Fornelli (1911), mentre quelli con minore popolazione sono Castelverrino (107), Chiauci (226), Pescopennataro (274) e Pizzone (322). Si rilevano percentuali di perdita molto alte nei comuni di Scapoli, Chiauci, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Castelverrino, Pescopennataro, San Pietro Avellana e Capracotta, con un calo di popolazione compreso tra il 30% e 45%. Un calo minore, ma comunque importante, compreso tra il 15% e il 30%, interessa i comuni di: Vastogirardi, Montenero Val Cocchiara, Cerro al Volturno, Filignano, Acquaviva d'Isernia, Forlì del Sannio, Pescolanciano, Carovilli, Belmonte del Sannio, Agnone, Sant'Angelo del Pesco, Castel del Giudice. Infine un calo di popolazione, apparentemente meno marcata, viene registrata nei comuni di Castel San Vincenzo, Colli a Volturno, Montaquila, Miranda, Civitanova del Sannio e Rionero Sannitico, con una diminuzione che non supera il 15%. L'unico comune che mo-

stra un trend positivo è Fornelli. Inoltre c'è anche una pressante incidenza della popolazione anziana rispetto a quella giovane: l'indice di vecchiaia (che esprime la quota di persone oltre i 65 anni presenti per ogni 100 residenti di età fino a 14 anni) mostra infatti valori alti in tutta l'area, prevalentemente compresi tra il 200% e il 600%. A Miranda l'indice di vecchiaia è del 242,61% e il 9,49% della popolazione mirandese ha più di 80 anni. Partendo da dati di regressioni lineari, ottenuti analizzando dati demografici dal 1971 ad oggi, i tecnici si sono spinti fino a definire l'anno in cui si prevede la definitiva scomparsa dei comuni per assenza di popolazione. Non tenendo conto di eventuali politiche che potrebbero contribuire a rallentare o ad arrestare il fenomeno, il quadro che ne è venuto fuori è ben poco rassicurante:

I primi comuni che scompariranno nei prossimi 30 anni:

Castelverrino	2036
Poggio Sannita	2037
Pescopennataro	2039
Sant'Angelo del Pesco	2047
Pietrabbondante	2051

Nei prossimi 50 anni e oltre:

San Pietro Avellana	2062
Vastogirardi	
Pizzone	2069
Forlì del Sannio	2070

Castel del Giudice	2072
Roccasicura	
Belmonte del Sannio	
Montenero Val Cocchiara	2093

Tra 100 anni:

Filignano	2100
Acquaviva d'Isernia	2101
Pescolanciano	
Carovilli	2113
Rionero Sannitico	2125
Agnone	2148
Castel San Vincenzo	2158

Resisteranno fino al 2200:

Rocchetta al Volturno	2200
Fornelli	
Colli al Volturno	
Miranda	

Analizziamo, infine, i dati in nostro possesso sul nostro paese, Miranda, negli ultimi 15 anni:

Anni	Residenti	Nascite	Deceduti
2014	1066	7	13
2015	1047	7	15
2016	1036	6	15
2017	1022	7	18
2018	1011	8	21
2019	983	6	9
	-83		-50

Negli ultimi 5 anni il trend dice che perdiamo il 7% di residenti e la differenza media tra i nuovi nati e chi ci ha lasciato è -10 all'anno. Se il trend dovesse mantenere questi parametri costanti (e nulla sembra arrestarlo, anzi potrebbe esserci un'accelerazione esponenziale), fra 90 anni Miranda rischierà di diventare come l'attuale Castelverrino. Nel peggiore dei casi, dunque, gli effetti devastanti del fenomeno si avverteranno già tra 20 anni. Alla luce di questi dati è facile intuire come tutti gli studi statistici, analitici dei vari enti di controllo siano da prendere con cautela. Siamo sicuri di voler davvero aspettare prima di fare qualcosa?

Attuare un cambiamento è l'unica soluzione per contrastare l'abbandono e la dispersione della nostra identità storico-culturale e per impedire che lo spopolamento spolpi Miranda.

Le opportunità che l'Economia turistica offre potrebbero essere da cogliere.



# Una cartolina da Fulvio

## chiude il negozio storico della Casa La Terra

di Mauro Marzano

**D.** Ciao, è da un sacco che non ci vediamo, come stai?

**R.** Tutto bene, grazie!

**D.** Per chi non ti conosce, nome?

**R.** Filomena.

**D.** Cognome?

**R.** Marzano.

**D.** Soprannome?

**R.** Masaniglie.

**D.** Ma non era Filomena di Fulvie?

**R.** Nounè iè Masaniglie ma quann me spusavi mi dcevan de Fulvie e cush iè rimast.

**D.** Da quanti anni sei sposata con Giuseppe?

**R.** Da ru '58, fatt r chiunt.

**D.** E a che età l'hai sposato?

**R.** T'nava 17 anni e mis.

**D.** A che età ti sarebbe piaciuto sposarti?

**R.** Non lo so, se c' r'fuss...

**D.** Lo sopporti ancora?

**R.** Purtoppo si.

**D.** C'è stato qualcun altro prima di lui?

**R.** Nounè, e quann?

**D.** E dopo?

**R.** No!

**D.** Possiamo dire che sono ormai 10 mesi che sei pensionata, come sta andando?

**R.** Bene, ancora litigo con Giuseppe.

**D.** A che età hai cominciato a lavorare?

**R.** Semp a ru '58, a 17 anni.

**D.** E perché dopo tanto tempo hai deciso di smettere?

**R.** Comè m song fatta vecchia.

**D.** Cosa ti hanno detto le persone quando hanno saputo della chiusura del negozio?

**R.** Di restare, di mantenere l'attività e qualcuno mi ha pure detto "e ie com faccio?"

**D.** Cosa ti manca di più del negozio?

**R.** Le persone.

**D.** C'è qualcosa che non ti manca affatto?

**R.** No perché mi piaceva tutto.

**D.** Se non avessi avuto il negozio cosa ti sarebbe piaciuto fare?

**R.** La missionaria.

**D.** Come mai?

**R.** Perché mi sarebbe piaciuto aiutare gli altri, ma anche con il negozio l'ho fatto.

**D.** Cosa ti ha portato a non farlo?

**R.** Ca m spusavi.

**D.** La tua è stata l'attività più longeva a Miranda?

**R.** Penso di sì.

**D.** Che tu ricordi, quali sono stati gli altri alimentari a Miranda?

**R.** Eh tra quelli vecchi c'erano Cesare Gentile (d'Alfè), Giovanni Labella (d'Alezie), Luigi Marucci (Caccavòne), Melina



31 dicembre 2018, ultimo giorno di apertura

Labella, Luigi Marcantuono (di Ciomma), tra quelli che hanno chiuso più recentemente invece mi ricordo di Angiolina Ciciarigi e Mario Tortola (Cittiglio), Enzo Sabatino, Nicola Narducci (Ru Gual) e Carolina di Emanuele.

**D.** Con quali avevi una forte concorrenza?

**R.** Con Melina, ma solo per una questione di vicinato.

**D.** Puoi dirci qualcosa che prima vendevi abitualmente, ma che ora non comprerebbe più nessuno?

**R.** La carta da lettere e le cartoline di auguri, prima addirittura c'era la carta nazionale e internazionale per via aerea.

**D.** Te n'è rimasta in negozio?

**R.** Quanna ne vu.

**D.** E qualcosa che all'inizio non piaceva, ma che ora tutti comprano?

**R.** Lo yogurt, chiunque lo riportava indietro perché dicevano ch'eva acid e penzavan ch'eva guast.

**D.** Quali sono stati gli anni migliori?

**R.** Gli anni '80.

**D.** E quali i più difficili?

**R.** Sempre durante gli anni '80, l'83 e l'84 per motivi di salute in famiglia.

**D.** Hai sempre vissuto alla casa la terra?

**R.** No, ie song nata a ru pisciarigi alla casa addò mo abita Cosimo la Griglia.

**D.** Ti sarebbe piaciuto vivere in una città?

**R.** Penso di no.

**D.** Posto più lontano dove sei stata?

**R.** In Brasile nel '91.

**D.** Perché in Brasile?

**R.** Perché lì c'è tutta la mia famiglia, da ru '59.

**D.** Da quanto tempo non vedi i tuoi fratelli?

**R.** Gaetano ru vdiv a ru 2012 comè ment p ru matrimoni di Daniel, ch riavt r song vissut sul quann ci song iut ie, ca lor n so

mia rmniut.

**D.** Dove faresti una vacanza ora che hai tempo?

**R.** M n iera all'Africa a fa la missionaria.

**D.** Quale è stato il periodo d'oro per il negozio?

**R.** Gli anni '80 e '90, prima dell'Euro.

**D.** È vero che andavate a vendere in montagna per S. Lucia?

**R.** Sì è vero, trasportavano la roba con gli asini e vendevamo giocattoli panini, le nocelle americane, dolciumi, birra e frutta, po z facett la via e c iavamm c ru trerote.

**D.** Ti sarebbe piaciuto avere più figli?

**R.** Ne song avut pur tropp.

**D.** Quali differenze trovi tra i genitori di prima e quelli di adesso?

**R.** Ora ai figli si dà troppo spazio, prima no, mo vann giriann la notte fin a tard.

**D.** E tra i bambini?

**R.** I bambini di ora sono più viziati.

**D.** Qual è il piatto che ti viene meglio?

**R.** Sagne e fagioli.

**D.** Quello che ti viene peggio?

**R.** Il pollo.

**D.** Un motivo per avere un negozio come il tuo?

**R.** Stare tra la gente, parlarci e far parte della vita sociale.

**D.** E uno per non averlo?

**R.** È molto faticoso.

**D.** Sei mai andata a prendere il caffè sopra la fonte?

**R.** No, mai.

**D.** Perché?

**R.** Non c'è un motivo.

**D.** Perché quando tu e Giuseppe andate in macchina guidi sempre tu?

**R.** Comè qu'r va facenn a na via e n'ava,

sbanda come a Donatella.

**D.** Chi fu il primo ad avere un televisore a Miranda?

**R.** Ang'lucc Carucc e Mastr R'ccard, po Zi' Giuseppe comè stava con la Democrazia Cristiana, e nu la semm accattata a ru '70.

**D.** Com'è cambiata la qualità della vita dal dopoguerra a oggi?

**R.** Con il tempo sono arrivate sempre più cose e comodità, siamo passati dalla povertà al benessere.

**D.** Secondo te in che direzione stiamo andando?

**R.** Ora stiamo andando in peggio.

**D.** Che ne pensi dei supermercati?

**R.** I supermercati sono una cosa negativa per certi versi, sarebbe stato meglio restare con i piccoli negozi più a portata di mano.

**D.** Credi che Giuseppe sia un po' come Amazon?

**R.** E chia iè Amazòn?

**D.** Amazon è un sito su internet dove richiedi e compri quello che vuoi e te lo portano a casa...

**R.** Giuseppe va facenn chess da quann teneva 6 anni.

**D.** Secondo te il ritorno ai prodotti sfusi e al reso sono una buona cosa?

**R.** È una cosa buona per la plastica, ma non è igienico, m ricord ca la pasta sfiusa eva chiana de siurc.

**D.** Quando smetterà Giuseppe di andare in giro?

**R.** Credo a fine 2019, dal 2020 libero.

**D.** Un consiglio per le nuove generazioni?

**R.** Di pensare al lavoro e di non darsi alla bella vita.

**D.** Saluta la redazione di Mirror

**R.** Un abbraccio a tutti quanti e stetv attint!

# Come fermare l'avanzata dei deserti

di Simone Cifoletti

3 giorni. È questo il tempo che impiegano paesi come Miranda ad evaporare nel Sud Italia. 370 persone al giorno (11 000 al mese, 135 000 all'anno) lasciano per sempre le regioni meridionali per altri lidi. 1 anno. È questo il tempo che impiegano città come Pescara a liquefarsi "a sud dell'equatore". Uno scenario ed un'emorragia di entità post-apocalittiche.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha di recente posto l'accento su quello che ha definito come "ulteriore spopolamento di paesi e borghi del Meridione", una volta verde e prolifico ventre d'Italia ed oggi grigio e sterile "arto fantasma" del nostro bel Paese.

Le radici di questo male sono, tuttavia, profonde. E vanno ricondotte alla miopia della classe politica (regionale e nazionale) che ha di fatto posto, negli ultimi 40 anni, il focus su obiettivi di breve e mai di lungo termine, privando il territorio di una vision efficace e di opportune politiche industriali. L'equivoco di fondo, citando il poeta paesologo Franco Arminio è aver ritenuto che "la fabbrica sarebbe sorta al posto della vigna". Con il seguente effetto fatale: sparita la fabbrica (il nucleo industriale di Pozzilli è passato in 15 anni da 6 000 dipendenti a scarsi 1 000) sparita pure la vigna.

Spopolamento e denatalità dovrebbero essere, quindi, questioni prioritarie per gli intellettuali, temi al centro dell'agenda politica, ma non perché siamo più belli degli altri, semplicemente perché queste erosioni portano ad un ammanco annuo di 3 miliardi di consumi pubblici e privati.

Che le colpe ricadano su diversi fattori, specialmente quelli interni al Meridione, è, d'altro canto, noto: sin dall'Ottocento le nostre classi dirigenti hanno usato la scusa dell'arretratezza per legittimare un immobilismo sociale, civile ed economico che si è nutrito di voto clientelare e criminalità organizzata.

Se andiamo ad aggiungere a questi ingredienti l'atavico senso di inferiorità verso i nostri connazionali settentrionali, la frittata è fatta. Tra le nazioni avanzate solo l'Italia conosce un divario come quello tra Nord e Sud, tra "Municipi I" delle città e "municipi ultimi" dei borghi. Tale gap è paragonabile unicamente al divario che caratterizzava Germania Ovest ed Est mezzo secolo fa e ci porta a constatare 2 evidenti dati di fatto: 1) tra Sud e Nord non c'è nessun muro divisivo; 2) per non lasciare indietro nessuno, il Sud e i suoi borghi hanno bisogno di un piano di investimenti della stessa entità di quello che adottò la Germania, dopo la riunificazione, nei confronti della sua parte orientale.

Ci dice l'ISTAT che nel 2065 gli italiani saranno circa 54 milioni (6 milioni in meno rispetto ad oggi) e di questi solo 11 milioni risiederanno nel Meridione. L'età media dei residenti sarà di 52 anni, gli under 14 saranno il 9% del totale e gli over 65 il 36%: praticamente un ospizio diffuso.

Ma siamo davvero destinati irrimediabilmente all'estinzione? Proverò d'ora in avanti a cercare soluzioni, passando in rassegna ciò che si è fatto/si sta facendo/si dovrebbe fare.



(N.B. questo viaggio tra progetti inefficaci, false panacee e cure temporanee è forse più desolante della narrazione che ho appena concluso: se non vi va di proseguire vi capisco, ma vi anticipo che in fondo al tunnel si intravede un lumicino...)

## COSA SI È FATTO?

Poco o nulla. Il fenomeno è giovane, i tempi di reazione al cambiamento della politica sono generalmente biblici, i soldi pubblici bastano a malapena per assicurare i servizi essenziali, va da sé che gli interventi atti a tamponare questa emorragia sono stati esigui e spesso confusionari. Poche idee ma buone.

Lex squadra di governo a guida Gentiloni, nella persona di Maurizio Martina si è mostrata particolarmente sensibile alla tematica, decidendo di intraprendere un piano di investimenti pubblici negli ultimi mesi del 2017: il (più o meno) famoso #RESTOALSUD. Lo sforzo in termini di spesa pubblica andava (e va tutt'ora) nella giusta direzione:

- L'incentivo è rivolto a soggetti in età compresa tra 18 e 45 anni residenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia;
- Il bonus spetta alle imprese in forma di ditta individuale, società di persone, società cooperative e società di capitali anche unipersonali dedite alle attività di produzione di beni, servizi al turismo, servizi alle imprese e alle persone;
- I finanziamenti possono arrivare fino a 50 mila euro, elevati a 200 mila euro se il beneficiario è una società e provengono per il 35% da un contributo a fondo perduto da

parte di Invitalia e per il 65% da un finanziamento bancario rimborsabile in 8 anni.

Ottimo, direte voi! Peccato che i fondi stanziati per questo piano non superino gli 1,3 miliardi, la misura sia stata scarsamente pubblicizzata ed alla fine del secondo dei 3 anni totali di agevolazioni le domande approvate non superino le 4000 unità. I 100 mila posti di lavoro in più previsti entro il 2021 sembrano, ad oggi, una chimera. Eppur si muove. Qualcosa.

## COSA SI STA FACENDO?

Il rilancio del Sud passa per l'Istruzione pubblica nazionale. È scritto, a chiare lettere, nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2019, approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre scorso. Però sull'effettiva realizzazione dell'obiettivo permangono forti dubbi.

"Per superare il divario economico e sociale esistente tra Nord e Sud — si legge nella Nota — occorre prevedere un piano straordinario di investimenti per il Mezzogiorno, unitamente alla promozione del coordinamento di tutti gli strumenti normativi esistenti. Lo sviluppo del Sud e la coesione territoriale rappresentano, infatti, priorità strategiche del Governo, al fine di attivare il potenziale di crescita inesperto, rafforzando il capitale fisico, umano, sociale e naturale. L'obiettivo è rendere più attrattivi il Sud e le aree interne, offrendo nuove opportunità occupazionali in particolare a giovani e donne".

Bellissimo tutto, ma con quali fondi? Per una platea quanto ampia? E infine, basta investire sulla scuola con i suoi tempi di ritorno medio-lunghi per arginare l'avanzata dei deserti? Chi vivrà, vedrà.

Questi gli ultimi provvedimenti presi ai piani alti. Come si sta muovendo, invece, la classe dirigente molisana? Quali le iniziative che partono dal basso?

La Regione Molise in questi ultimi giorni ha stanziato 488 mila euro per un bando proposto da Antonio Tedeschi, consigliere della giunta di centrodestra presieduta da Donato Toma, inerente il REDDITO DI RESIDENZA ATTIVA: 8 000 euro all'anno per chi prende la residenza in uno dei 100 paesi molisani al di sotto dei 2000 abitanti e vi apre un'attività per almeno tre anni. Una goccia nel deserto, ma, evitando di scendere in facili argomentazioni "benaltriste", sicuramente un provvedimento che a livello mediatico può rinnovare l'appel circa eventuali ritorni in Molise.

Le iniziative partite dal basso, quelle degne di nota, sono rappresentate dagli esempi virtuosi di Castel Del Giudice e Civitacampomariano; dove albergo diffuso e cooperativa "Melise" da un lato e il museo a cielo aperto (confluito nell'internazionale "CVTà Street Fest") dall'altro, hanno contribuito ad evitare un ormai imminente estinzione di borghi che non contavano più di poche centinaia di abitanti. Nel giro di pochi anni si sono riaperte attività e case, riaccese luci.

Questa serie di piccole e grandi reazioni al tragico spopolamento che stiamo vivendo ci fanno capire una cosa molto importante: abbiamo finalmente finito di elaborare il lutto. Stiamo ripartendo, seppur con la tradizionale lentezza che ci portiamo dietro a livello genetico dai tempi di tratturi e transumanze. Tutto ciò, però, non basta per accennare un sorriso. Tutte le azioni messe in atto finora per rispondere a questo fenomeno (del quale ancora non comprendiamo la portata) non sono altro che palliativi. Analgesici. Che di fonte ad infezioni profonde e radicate non possono fare altro che lenire il dolore e rallentare il decesso.

Abbiamo urgentemente bisogno di una serie di interventi invasivi. Di un piano pluriennale di riforme economiche e sociali per il riscatto del Sud Italia. Di un nuovo e verde New Deal di Rooseveltiana memoria. Un Green New Deal.

### **COSA SI DOVREBBE FARE? - IL GREEN NEW DEAL MOLISANO**

Il dogma assoluto dal quale partire per comprendere l'imminente necessità di un Green New Deal meridionale è il seguente: fare impresa nelle aree interne del Sud equivale a farlo in zone colpite da calamità naturali. Lo spopolamento, che spesso è conseguenza di eventi catastrofici come terremoti/frane/alluvioni, va trattato alla stregua di una calamità naturale. Bisogna, quindi, cambiare le lenti attraverso le quali analizziamo la faccenda. Di fatto è tutto scritto nella Costituzione, nell'articolo 3, non ci stiamo inventando nulla:

“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Quali, quindi, gli ostacoli da rimuovere per far fronte a questa calamità? A seguire una serie di proposte:

– NO TAX ZONE (no IRAP no IRPEF) fino a 30 000 euro per imprese, esercizi commerciali, B&B, ristoranti, alberghi, partite IVA;

– SBUROCRATIZZARE l'apertura di esercizi commerciali (solo certificati igienici e di sicurezza);

– Riduzione dei prelievi fiscali sulle pensioni e potenziamento platea REDDITO DI RESIDENZA ATTIVA (24 000 euro in 3 anni da investire in ristrutturazioni/aperture di attività commerciali);

– Contributi nascita primo figlio (+ 3 000 euro) e secondi figli (+ 4 000 euro);

– Progetti di INTERNAZIONALIZZAZIONE;

Ma l'intervento non può fermarsi unicamente al capitolo trasferimenti ad imprese e famiglie. Servono massicci investimenti. Servono infrastrutture. È il caso della mai realizzata “Autostrada del Molise Termoli-San Vittore”, possibile snodo cruciale del trasporto su gomma di merci e persone. È il caso dell'alta velocità del trasporto su rotaia, con il sogno di una “dorsale Adriatica” fermo al palo. Il Molise è, inoltre, il punto in cui il collegamento Adriatico-Tirreno è il più breve possibile, eppure questo è assente: occorre farlo diventare l'arteria cruciale di merci e persone che vanno da Genova a Taranto e viceversa. Laddove non bastino i soldi pubblici la soluzione è il “project financing”, il partenariato pubblico-privato.

In ultimo, ma non per ordine di importanza, la “green economy”. Il Molise da questo punto di vista ha un vantaggio competitivo: risulta per larghi tratti un angolo di paradiso. Tuttavia nel 2018 le aziende “green” nella provincia di Campobasso, seppur in aumento rispetto al 2013, non superano le 180 unità.

Gli obiettivi da qui a 10 anni dovrebbero, pertanto, essere i seguenti:

– Realizzare un rapido cambiamento verso l'economia circolare aumentando il riutilizzo e il riciclo di rifiuti, nonché la percentuale di imprese “green”, passando da un misero 11% ad un terzo del totale;

– Efficientamento energetico di tutti gli edifici, scuole, uffici pubblici;

– Aumento delle rinnovabili fino ad una soglia superiore al 50% del fabbisogno energetico totale.

In poche parole, facendo leva sul valido patrimonio paesaggistico ed enogastronomico a sua disposizione e grazie ad opportuni investimenti, il Molise deve diventare l'ambasciatore del “Bio” per il Sud Italia in Europa e nel mondo.

Resistere all'avanzata dei deserti è davvero difficile, sembra un'utopia. Una battaglia persa in partenza. Ma non è così. Proprio mentre scrivo le conclusioni di questo articolo ascolto la storia di Khaled. Che a 16 anni, agli inizi degli anni '90, ha iniziato a piantare da solo alberi di acacia per rispondere all'avanzata del deserto, quello vero, quello del Kuwait. Il tutto grazie ad una tecnologica “water box” che limitasse al minimo le esigenze idriche delle piante. Con Khaled poi i vicini di casa, gli abitanti dei villaggi adiacenti e quelli delle regioni limitrofe. Con gli alberi sono tornati gli uccelli ed un rinnovato ecosistema. 25 anni dopo è tornata la vita.

La nostra capacità di resistenza ovviamente non può prescindere dagli aiuti dall'alto, ma deve essere il motore propulsore di singole iniziative che messe insieme facciano una comunità. Una comunità di folli visionari che vogliono strappare la vita al deserto: perché (come ama dire Khaled) “gli alberi piantati oggi, domani saranno oasi di nostri bambini”.



## **La foto del mese**

**di Adelina De Benedictis**



**Inviare le vostre foto più belle alla pagina instagram di Miror**

# Da dove partire?!

di Gianfranco Calabrese



**D**a dove partire?! Quali sono le parole, i pensieri giusti da usare in questa serata calda di Ottobre. Difficile trovarle, anche perché non vedo l'ora che arrivino le 20.00, effettuare la chiusura cassa, accendere la macchina e partire.

New York?! Londra?! Parigi?! Dublino?! No, Miranda. Per chi non lo sapesse è il posto che ho adottato come luogo di ispirazione (non ci crederete ma le mie ultime idee imprenditoriali sono state pensate a Miranda, partorite a Miranda e vedono dei mirandesi tra i miei più stretti collaboratori, ma questa è una storia che vi racconterò un'altra volta) un posto che ha rapito lo scrivente prima con i suoi scorci — che ancora oggi a distanza di anni mi lasciano senza fiato — poi per la sua meravigliosa gente, e per i suoi intraprendenti giovani. Un paese che per me è diventato casa, un paese fatto di zii, compari, amici nonni, un paese dove eventi felici e lutti si alternano e vengono vissuti da tutta la comunità in maniera vibrante. Sì, devo ammetterlo, amo questo Paese in tutte le sue sfaccettature e amo profondamente la gente che lo abita.

Di uno zio, quindi, voglio scrivervi oggi e della figura che lui occupa non penso nella mia vita, ma nella vita di tutta Miranda. Si sentono, ultimamente, voci incontrollabili quasi dei sussurri "Lo sai che,..." "Ma a quello..." "No!?" "ha venduto..." Cosa?! Chi?! "Quando?!" "Lui ha fatto questo?! Ogni volta che alle mie orecchie giunge questo spiffero una morsa al petto stringe il mio cuore.

Penso che abbiate già capito a chi mi stia riferendo, Zio Pa-

ride a tutti noto come Cavallo.

La notizia insistente pubblicata addirittura sul nostro giornale di una sua possibile vendita o chiusura mi provoca una tristezza maggiore di una domenica sera di pioggia con Sky che trasmette come posticipo Verona-Lecce. E perché mai questa tristezza?! In primis perché giudico ogni luce che la sera vedo percorrendo la via nuova, dalla farmacia passando per Lina, Roberta, Cialifone, Alezio, Zio Cavallo e Bruno fino al genere alimentari delle "Ragazze" nel centro storico un'importante risorsa economica e soprattutto per la funzione sociale che esse svolgono all'interno di una comunità così piccola.

Eccomi, quindi, al Bar di Sopra, entro mi annuncio urlando e sempre con una stupida battuta di spirito "non lavora nessuno in questo bar?!" la risposta è quasi sempre la stessa "Che cazz vu" sospiro di sollievo è ancora Lui, a quell'ora starà leggendo il fatto quotidiano online con i suoi immancabili occhiali da lettura. La giornata è andata Bene?! Male?! L'ennesima ragazza alla quale fai il filo non ti ha calcolato di striscio?! Hai problemi seri o meno seri?! L'accoglienza è sempre la stessa, ma tanto basta per scaldarti il cuore e farti sentire finalmente a casa.

La serata va avanti dopo il saluto tra allenamenti cene, chiacchierate, e amici lui è sempre lì e noi sempre lì con le stesse sensazioni i nostri problemi le nostre gioie e i nostri dolori Paride c'è. Una battuta di spirito un'ottima selezione di alcolici, una chiacchiera un sospiro e un sorriso a lui poco basta per capire come stai e per

capire "Che cazz tje". Di sovente capita che neanche gli racconti i miei problemi, ma tra un ragionamento di politica, una battuta sul Toro, un discorso sul Miranda Calcio, e un commento sulla giornata i miei problemi sembrano molto più piccoli e le mie gioie più grandi.

L'immancabile Radio Capital sempre accesa ha fatto rinascere in me la passione per la musica, in tutte le sue sfaccettature ed al primo bel pezzo si sente solo urlare in un mirandese non perfetto "Zio Pa'... Sjint e che pjzz" risata generale, ma sì la musica quella giusta aiuta a sentirsi meglio, decisamente meglio. Tra un pezzo dei Pink Floyd e uno di Al Jarreau una fumata di sigaretta giunge quel momento della serata in cui aiutato da Domenico (Ciarallo) Gabriele (Filo più infiniti soprannomi) e Antonio (Pinelli/Pino/Anarchico) ritorno ai miei 8 anni e lì tipo piccole canaglie iniziamo con una serie di battute e scherzi, tra una spremuta una cioccolata e un estratto, un pagamento effettuato con l'immancabile 20 euro è meraviglioso vedergli perdere le staffe (quando è al limite dice "mo piglie la mazzetta"). Uno dei commenti più belli su Paride mi è giunto da due mie amiche venete che hanno deciso di passare la Santa Lucia a Miranda (avevano già fatto tappa nel mese di febbraio) diciamo delle perfette sconosciute nel Paese. Entrano al bar in una calda serata di Agosto anche loro salutano "Ciao Paride..." in maniera dolce carina, la sua risposta serafica "Ciao ragazze...", dopo aver ordinato mi confessano "siamo contente ci considera del posto".

Io sinceramente non so se ho reso l'idea, non so se chi in questo momento sta leggendo il nostro giornale, possa essersi immedesimato in ciò che sto scrivendo oppure abbia passato un momento del genere, o anche solo una frazione di secondo al Bar di Sopra.

So Paride che la decisione spetta a te, come so e comprendo quanto duro e logorante possa essere questo lavoro, ma so perfettamente che senza di te tutti noi giovani e meno giovani ci sentiremmo meno vivi dentro, e tanto più tristi fuori.

Forza cavallo!... anzi Campa Cavallo! :-)

FOCUS FOCUS FOCUS FOCUS FOCUS

## MIRANDA FOOTBALL CLUB



**Audax Pietramelara - Miranda**

**2 - 1**

33' Caranci

**Miranda - Carpinone**

**1 - 1**

31' Leva

**Real Prata - Miranda**

**3 - 3**

58' Moscato 78' Vannuccini 81' Caranci

**Miranda - Pozzilli**

**1 - 0**

21' Rea

**Gioventù Macchiagodenesi - Miranda**

**2 - 3**

16' Tagliaferri 58' Leva 87' D. Marzano

**Miranda - Montenero**

**4 - 2**

9' AG 20' Caporicci 44' Vannuccini 52' Bucci

### CLASSIFICA

15 Calcio Virtus Gioiese

13 Boys Vairano

12 Pietramelara

11 Miranda

11 Atletik Mignano

9 Aesernia Fraterna

8 Real Prata

7 Tora e Piccilli

6 Forulum

5 Carpinone Calcio

4 Gioventu Macchiagodenesi

3 U.S. Fornelli

3 Montenero

2 Pozzilli 1967